

VIMERCATE

Ostetricia, ampliati gli orari di visita per i papà

VIMERCATE (ces) Nuova fascia oraria per l'accesso al reparto di Ostetricia dell'Ospedale di Vimercate. Fino ad oggi era consentito la visita alle neomamme con neonati, nei giorni successivi al parto, dalle 18 alle 20. D'ora in avanti per i papà sarà possibile anche dalle 12 alle 14,

seguendo rigorosamente le indicazioni del personale della struttura e della sala parto. Ai papà o alle persone che la puerpera indicherà sarà garantito dagli operatori del reparto un percorso di sicurezza, con la rilevazione della temperatura corporea, la compilazione di una autodichiarazione circa la sintomaticità e la non esposizione a caso accertato o sospetto Covid nei precedenti 14 giorni, la disinfezione delle mani con gel idroalcolico e la disponibilità di un camice monouso. Il visitatore, che dovrà essere munito di mascherina, potrà permanere solo all'interno della stanza di degenza.

In una lettera il drammatico appello alla città da parte delle educatrici dell'ex nido comunale «Girotondo»

«Non abbandonateci»

A seguito dell'annuncio della sospensione del servizio da parte della cooperativa «La Spiga», 60 famiglie sono state costrette a cercare altre soluzioni in extremis. Le lavoratrici ora rischiano il posto. «Aiutateci, non vogliamo pagare le colpe di altri»

VIMERCATE (tlo) «Non abbandonateci». Un accorato e drammatico appello (ci sono a ballo le sorti di molte famiglie) quello lanciato nei giorni scorsi dalle educatrici dell'asilo nido ex comunale «Girotondo» di via XXV Aprile. Come raccontato in esclusiva la scorsa settimana dal nostro Giornale, la cooperativa «La Spiga», che gestisce il nido dall'ottobre del 2017, ha deciso di interrompere il servizio lasciando a spasso una sessantina di famiglie e mettendo in gravi difficoltà le lavoratrici.

Ora le educatrici hanno deciso di prendere carta e penna e di scrivere una lettera alla città per raccontare la loro storia e per chiedere alle istituzioni di non abbandonarle dopo anni di calvario. «La privatizzazione del nido 13 ha avuto conseguenze negative». «Siamo le ex dipendenti dell'ex asilo nido comunale «Girotondo», assunte a suo tempo con concorso pubbli-



co - scrivono - Nel 2013, tramite un bando di gara vinto dalla Cooperativa siciliana «Progetto Vita», l'amministrazione attuò una cessione di ramo d'azienda. Nonostante le garanzie lavorative ed economiche contenute nel contratto di cessione, le conseguenze furono disastrose.

«Persi stipendi che non riavremo mai»

«Inizialmente ci fu un ritardo nel pagamento degli stipendi - proseguono - Fino ad arrivare dopo 4 anni alla vera e propria assenza di retribuzione. Tutt'ora siamo in credito di 5 stipendi del 2017, che non prenderemo mai».

Il passaggio a «La Spiga» e le nuove difficoltà

«Il sindaco Sartini, con fatica, riuscì nell'ottobre 2017 ad ingaggiare la Cooperativa «La Spiga» - si legge ancora - con la quale si iniziò un percorso che richiese un nuovo accordo di armonizzazione, facendoci subire un'ulteriore riduzione retributiva».

Nel 2019 un nuovo rischio di chiusura

«Nonostante la puntualità degli stipendi e l'efficienza organizzativa del nuovo datore di lavoro, ad aprile 2019 ci venne richiesto un contributo di solidarietà pari all'8% della nostra retribuzione e ad ottobre dello stesso

anno la cooperativa ci comunicò l'intenzione di chiudere il servizio per motivi economici entro dicembre. Dopo un successivo intervento del sindaco si è sconsigliata la chiusura, che avrebbe avuto gravi conseguenze per le 70 famiglie che stavano usufruendo del servizio».

Il tracollo di queste settimane e la chiusura

«Purtroppo, la pandemia che ci ha travolto a febbraio si è aggiunta alle problematiche già esistenti spingendo la cooperativa a prendere la decisione di sospendere il servizio per l'intero anno scolastico 2020-2021».

«Paghiamo noi gli errori di altri»

«Con tutta onestà nessuno può mettere in dubbio che nel 2013 sia stato fatto un errore, del quale tutt'oggi ne stiamo pagando le conseguenze - proseguono le educatrici puntando il dito contro la scelta della precedente Amministrazione comunale - Tale situazione ha avuto soprattutto negli ultimi tempi gravi ripercussioni sulle famiglie che ogni anno ripongono nel nostro nido tanta fiducia, e sui bambini che meritano serenità e rispetto».

«Non abbandonateci»
Le dipendenti chiudono

Nel 2012 le allora dipendenti comunali dell'asilo nido scesero in piazza, occupando anche la sala del Consiglio comunale, per protestare contro la privatizzazione del servizio. A sostenerle c'era anche l'allora consigliere di opposizione Francesco Sartini (in piedi al centro) oggi sindaco

quindi la lettera con un appello accorato e drammatico: «Chiediamo all'amministrazione comunale e a tutte le forze politiche di non abbandonarci...»

«Distrutta una rete di rapporti affettivi e sociali»

Le dipendenti hanno anche scritto anche una seconda lettera, indirizzata al sindaco Francesco Sartini e a tutti gli esponenti della Giunta e del Consiglio comunale: «Il personale del Nido «Girotondo», profondamente turbato dall'improvvisa sospensione della propria attività lavorativa - si legge - chiede a codesta amministrazione, quali possibili azioni intenda intraprendere affinché sia possibile raggiungere una definitiva stabilità lavorativa. Ricordiamo che le battute d'arresto già subite in passato hanno gravato, allora come oggi, sulle lavoratrici non solo sull'aspetto economico, ma anche sullo stato d'animo di professioniste che vedono distruggere una rete di rapporti affettivi e sociali costruiti nel tempo e che hanno reso il «Girotondo» un nido altamente apprezzato dalla cittadinanza».

In campo il sindacato

Intanto la scorsa settimana le educatrici hanno avuto un primo incontro con i rappresentanti della Cisl, Giuseppe Leone e Rossana Mandelli. La cooperativa ha prospettato il ricorso alla cassa integrazione ordinaria, ma la partita è ancora aperta.

Il sindaco Dario Allevi ha fatto il punto della situazione rispondendo a due interrog

Villa Reale con il fiato so

Sul tavolo la
«buonuscita»
al gestore: chiesto
un parere alla
Corte dei Conti.
A ottobre un
Consiglio
comunale ad hoc

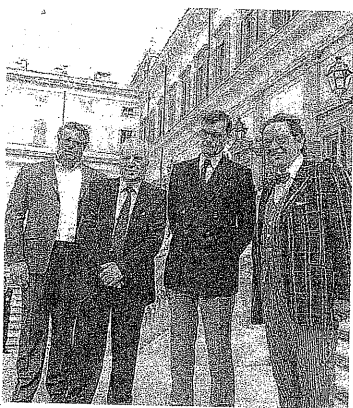
L'allarme: «Si rischia la chiusura per anni»

MONZA (czi) Villa Reale shock: rischia anni di chiusura. Almeno questo è l'allarme lanciato settimana scorsa in Consiglio comunale dal sindaco **Dario Allevi** per quanto concerne il corpo centrale della Reggia, quello in gestione all'operatore privato (Villa Reale Spa e Italiana Costruzioni).

Il primo cittadino ha paventato lo spauracchio di una chiusura di anni rispondendo alle interrogazioni in Consiglio di **Danilo Sindoni** del Movimento 5 Stelle e **Roberto Scanagan** del Partito democratico.

Come già prima della pausa amministrativa estiva i due rappresentanti dell'opposizione hanno nuovamente chiesto al sindaco e al presidente del Consiglio **Filippo Carati** di calendarizzare al più presto (ma tra i vari impegni già in programma non se ne parlerà prima di metà ottobre) una seduta ad hoc riguardante il futuro della Villa Reale.

Allevi durante la seduta in videoconferenza di lunedì ha confermato la disponibilità dell'Amministrazione comunale a un Consiglio «dedicato» spiegando di voler coinvolgere anche tutto il Di-



Una foto emblematica: l'ex sindaco Scanagan con il gestore della Villa, l'ingegner Navarra, l'allora direttore del Consorzio, Lorenzo Lamperti e Philippe Daverio morto l'altra settimana

rettivo del Consorzio Villa Reale Parco (di cui è presidente) sperando che nel frattempo da Roma, dai Beni Culturali e dal ministro **Dario Franceschini** venga ratificata la nomina di Regione Lombardia di **Giuseppe Distefano** proprio come nuovo direttore del Consorzio. Dopo la decisione maturata da Palazzo Lombardia nel cuore

dell'estate (Distefano sostituirà **Piero Addis**), il Comune di Milano ha già dato il proprio via libera mentre manca quello del Ministero che ancora non si è pronunciato.

In attesa di quello che è un passaggio ormai solo formale, il destino di Villa Reale vive giorni di attesa. Con il fiato sospeso.

Ci sarebbe infatti un 'ac-

cordo per l'uscita di scena nella gestione della Reggia da parte dell'operatore privato, con una «buonuscita» di 4 milioni di euro (a fronte degli 8 richiesti a fine anno). A quel punto si aprirebbe dunque la strada a un nuovo bando e per la Reggia si potrebbe dunque scrivere un nuovo capitolo.

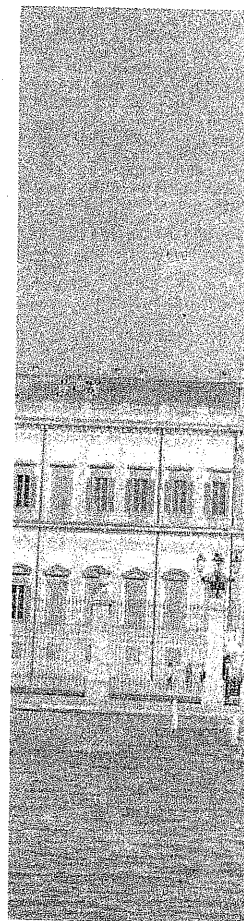
«E' un problema enorme quello che riguarda il futuro della Villa - ha aggiunto Allevi - Spero che per ottobre si possa avere un elemento in più: le avventure del Comune, della Regione e dell'operatore privato hanno svolto un enorme lavoro, con l'istituzione di tavoli tecnici. A quel punto, Regione ha chiesto un parere preventivo alla Corte dei Conti. A oggi, non abbiamo ancora ricevuto risposte: quel documento è lo spartiacque della strada che potremo prendere con l'adozione delle azioni dovute. Del resto, un recesso anticipato di 15 anni rispetto alla naturale scadenza di una convenzione è un fatto che va preso con le dovute cautele. Ci sono risvolti che potrebbero portare la nostra Villa Reale, specie coi tempi della giustizia italiana, chiusa per anni, anni e anni. Vorremmo evitare que-

sto».

Chi del rilancio della Villa Reale negli anni passati è stato uno dei promotori più entusiasti si aspetta che ora ci sia finalmente un cambio di passo, una svolta.

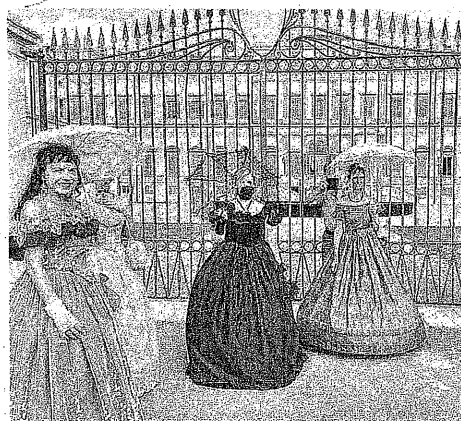
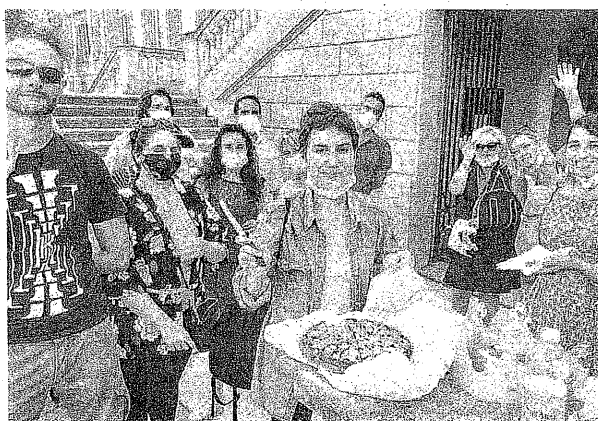
«Non voglio dare giudizi di merito - osserva l'ex sindaco **Marco Mariani**, ora impegnato tra i banchi del Consiglio regionale - Voglio osservare quella che è fotografia oggettiva: Villa Reale è un gioiello architettonico e artistico indiscusso, poi abbiamo il Parco gioiello ambientale, del tempo libero e dello sport, infine l'Autodromo, un contenitore incredibile che ha potenzialità ancora inesprese. Basti pensare che quando ero sindaco c'era la possibilità di organizzare due convegni internazionali di oculistica e ortopedia, ma poi la cosa non andò in porto. In quell'area su cultura, ambiente, tempo libero e sport, potremmo essere i primi al mondo, ma la gestione deve essere affidata a gente capace. E quando ci sono buone idee, la Soprintendenza dovrebbe essere un po' più larghe vedute. Spesso ha stoppato iniziative interessantissime e di richiamo».

Luigi Costanzo



movimento 5 Stelle e Partito democratico sul destino del corpo centrale della Reggia

eso



Il flash mob di mercoledì scorso dei dipendenti della Villa. E' andata anche in scena una piccola rievocazione storica

Flash mob dei dipendenti in Avancorte: «Siamo fiduciosi, speriamo in bene»

MONZA (czi). Prima, a mezzogiorno, l'incontro in Comune con il sindaco **Dario Allevi**, poi nel pomeriggio, in Avancorte, un «flash mob» per celebrare il «non anniversario» della rinascita della Villa Reale.

Per i dipendenti di Cultura domani, la «costola» di Villa Reale spa che gestisce l'accoglienza nel corpo centrale della Reggia, quella di mercoledì 8 settembre è stata una ricorrenza amara.

A distanza di esattamente sei anni (era appunto l'8 settembre 2014) i dipendenti hanno voluto sottolineare il «non anniversario» dell'ex dimora reale, ma soprattutto hanno voluto richiamare ancora una volta l'attenzione non solo sulla loro situazione (senza

lavoro e in attesa della definizione di un nuovo periodo di cassa integrazione), ma più in generale sulle sorti dell'edificio voluto dagli Asburgo e progettato dal Piermarini.

Ecco allora che dopo una lettera appello al sindaco è arrivata la decisione di un «sit in» assolutamente ordinato e pacifico mercoledì pomeriggio, anticipato nella tarda mattinata appunto dall'incontro in Comune con il massimo rappresentante della Giunta.

«E' stato un faccia a faccia positivo - spiega **Marco Leonardo Martello**, 39 anni, referente dei dipendenti del corpo centrale della Reggia - Abbiamo illustrato al sindaco le nostre preoccupazioni per il presente, le nostre speranze per il futuro. Gli abbiamo anche

strappato la promessa di rivederci per rivedere i punti che abbiamo toccato durante il nostro incontro».

Ora per i dipendenti del corpo centrale della Reggia dopo le tante aspettative riposte nella riapertura al pubblico del corpo centrale

aspettare.

«Siamo fiduciosi, speriamo in bene - aggiunge **Martello** - La situazione si sta ormai delineando: è stato ufficializzato il proseguimento della cassa integrazione, è ormai definitivamente chiaro che la società

uscirà di scena dalla gestione della Villa. Ora attendiamo il nuovo bando per la concessione della Reggia, il nostro «assorbimen-

I lavoratori, in cassa integrazione, hanno celebrato il «non anniversario» della storica dimora: «Attendiamo il nuovo bando e il nostro inserimento contrattuale»

(all'inizio, nel 2014, i lavoratori impegnati nel comparto di competenza del privato erano addirittura una trentina) non resta che

to" in quella che sarà la nuova realtà gestionale e l'adeguamento contrattuale».

Nel frattempo, in attesa

della riapertura degli spazi di competenza del privato (ma fino a una nuova assegnazione non sembrano esserci grosse speranze), novità sono invece in arrivo in queste ore almeno per le parti dell'ex dimora reale di competenza del Consorzio Parco e Villa dove gli spazi degli appartamenti reali sono stati invece riaperti al pubblico quasi subito dopo la ripartenza seguita allo stop per l'emergenza sanitaria del coronavirus.

E' stato infatti praticamente raggiunto l'accordo con l'Autodromo (e con Sias) per quanto concerne il rinnovo di un «pacchetto turistico» già definito lo scorso anno che prevede prezzi scontati per le visite alla Reggia e al Tempio dei motori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brianza

Sanità del futuro



Ricerca, via libera al super San Gerardo

La Regione ha presentato al Ministero la richiesta di trasformazione in Irccs Gallera: un tassello fondamentale, coerente con la programmazione regionale

MONZA

di Marco Galvani

Trasformare l'ospedale San Gerardo in Istituto di ricerca e cura a carattere scientifico, c'è il primo via libera della Regione. Ora l'ultimo parere spetta al ministero della Salute al quale ieri è stata inviata la decisione della Giunta regionale che approva la richiesta avanzata dall'Asst di Monza di riconoscimento in Irccs nell'ambito delle Tecnologie biomediche avanzate in medicina di precisione.

Si tratta di «un tassello fondamentale - l'impegno di Giulio Gallera, assessore al Welfare di Regione Lombardia -. Abbiamo esaminato la documentazione elaborata e presentata dall'Asst ritenendola compatibile e coerente con la programmazione sanitaria regionale a seguito degli approfondimenti condotti anche con l'Ats della Brianza».

A questo punto il Ministero nominerà una commissione di valutazione che, entro trenta giorni, dovrà esprimere il proprio parere motivato sulla sussistenza dei requisiti di legge e sulla completezza della documentazione presentata. In ogni caso la commissione può pianificare dei sopralluoghi - le cosiddette site-vis - per verificare sul campo la richiesta. Successivamente, entro dieci giorni dal ricevimento



Giulio Gallera, assessore al Welfare di Regione Lombardia

del parere del pool di esperti, il Ministero chiederà il parere alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, per poi procedere - in caso di esito positivo - al decreto di riconoscimento in Irccs.

«La trasformazione del San Gerardo in Irccs - continua Gallera - è un valore aggiunto per le attività di cura dell'ospedale e non toglierà nulla alle specialità e alle aree cliniche già presenti, che continueranno a erogare servizi e prestazioni per i cittadini». Anzi, come ha sempre premesso il direttore dell'Asst di Monza, Mario Alparone, «con maggiori finanziamenti aumenterà il livello della ricerca che, a

sua volta, permetterà di arrivare a cure migliori e più innovative che possono essere messe a disposizione dei pazienti non da tutti gli ospedali. Qui la ricerca appoggia su realtà concrete, non è solo ricerca sulla carta: abbiamo una componente di medicina nucleare di altissimo livello, abbiamo una cell factory (il laboratorio Verri) che ci dà la possibilità di produrre farmaci che vengono anche venduti ad altre strutture. E poi il centro di ricerca di Fase 1, uno dei pochissimi centri a livello nazionale che l'Agenzia italiana del farmaco ha autorizzato per poter sperimentare terapie innovative su malattie a cui la medicina tradizionale non sa dare risposta».

Il progetto scientifico del rico-

noscimento in Irccs porta la firma dell'Asst e della Fondazione Matilde Tettamanti De Marchi che - insieme con l'università Bicocca - hanno sviluppato competenze cliniche e di ricerca orientate alla medicina di precisione nei settori delle malattie rare e dell'oncologia, e rappresentano aree di eccellenza tecnologica nelle bio-imaging e nelle terapie innovative genetiche e cellulari.

L'obiettivo è «rendere il San Gerardo un centro sempre più all'avanguardia nella ricerca medico-scientifica - le parole del vicepresidente di Regione Lombardia, Fabrizio Sala -. Mai come in questi momenti diventa indispensabile sostenere il mondo dei ricercatori in una struttura già collaudata e riconosciuta a livello nazionale come il San Gerardo». Oggi la Asst di Monza avvia 409 sperimentazioni cliniche all'anno, la Fondazione Mbbm 160. L'Asst riesce ad attrarre 7 milioni di finanziamenti, la Fondazione altri 8,8, l'università 6,1 milioni. Si tratta di 22 milioni sul triennio. Con la trasformazione in Irccs potrebbero crescere del 30-40%.

Ma la decisione della Giunta è andata indigesta all'opposizione in Regione. Perché «passaggi così importanti avvengono senza che i contenuti siano stati partecipati e condivisi con il territorio, e questo non va bene», lamenta il consigliere regionale del Pd, Gigi Ponti. «Nel più totale silenzio sono passate anche le richieste di conoscere gli indirizzi e il contenuto del lavoro della cabina di regia che starebbe lavorando al riassetto degli ospedali di Monza, Desio, Vimercate e Carate». Silenzi «dell'assessorato al Welfare e anche dell'Ats Brianza. Speriamo di non doverci trovare di fronte al fatto compiuto. Sarebbe un'occasione persa in tutti i sensi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mario Alparone

Direttore dell'Asst di Monza



«Con maggiori finanziamenti aumenterà il livello della ricerca che, a sua volta permetterà di arrivare a cure migliori e più innovative»

Fase 1

Centro di ricerca nazionale



Autorizzato dall'Aifa a sperimentare terapie su malattie a cui la medicina non sa ancora dare risposta

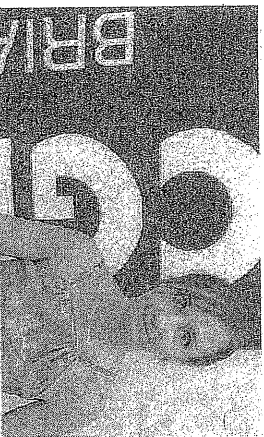
Università Bicocca
Studio

Insieme alla Fondazione Matilde Tettamanti De Marchi sviluppa una ricerca orientata nei settori delle malattie rare e dell'oncologia

GIORNALE di MONZA 15/08/2020

IL PUNTO Solo in 2 Comuni non verranno interrotte le lezioni per il referendum Scuola: la Cgil e la sicurezza dei lavoratori

MONZA (cmz) Le scuole hanno riaperto i battenti ieri, ma saranno tante quelle che fra qualche giorno li richiederanno perché ospiteranno i seggi del referendum. Su 55 Comuni di Monza e Brianza solo Caponago e Sulbiate hanno trovato infatti sedi alternative alle scuole per far svolgere regolarmente la consultazione. Agli amministratori e funzionari di questi centri vanno i nostri complimenti,



Erika Sala, Funzione pubblica Cgil

forse qualche altro Comune, con uno sforzo maggiore, avrebbe potuto raggiungere lo stesso risultato, come da invito del Ministero. Ma tant'è.

Il punto sull'inizio delle scuole è stato fatto anche giovedì pomeriggio in Cgil, ospiti tra gli altri il presidente della Provincia Luca Santambrogio e il direttore generale dell'Ente Erminia Zoppè, che hanno ricordato le

risorse investite sulle scuole superiori per una ripartenza in sicurezza, tema che abbiamo trattato la scorsa settimana. Potenziate anche le linee di trasporto pubblico, che, ricordiamo, possono viaggiare con una capienza massima dell'80%.

A fare gli onori di casa Claudio Persuati, segretario generale della Flic Cgil, che segue il settore della scuola. Con soddisfazione ha rilevato che le scuole dell'infanzia, partite una settimana prima delle altre, non hanno riservato criticità. Per quelle che hanno iniziato ieri a giovedì c'erano ancora problemi irrisolti, come la mancanza di banchi, mascherine (in molti istituti sono arrivate nei giorni scorsi) ma anche personale. I primi giorni servivano quindi per andare a regime. Perlomeno si spera.

I circa 50 rappresentanti sindacali della scuola collegati online hanno poi posto diverse domande al dottor Roberto Agnesi, responsabile della sicurezza sul lavoro per l'Ats Brianza. Perché è inutile negare che c'è preoc-

cupazione in caso di contagi o, peggio, di focolai.

«Fare previsioni è impossibile - ha rimarcato Persuati - Si è lavorato con impegno per partire al meglio delle possibilità ma non sappiamo quel che dovremo aspettarci con la stagione fredda e l'accensione dei riscaldamenti. L'altra grande preoccupazione è per le scuole private, perché alcune hanno grandi difficoltà economiche».

A tutti sono comunque stati illustrati i protocolli da seguire e in ogni istituto ci sarà un referente Covid. Chiarimenti in caso di eventuali contagi del personale li ha forniti Vittorio Tripi, direttore dell'Inai di Monza.

«È stato un momento di confronto importante - ha sottolineato il segretario del Cgil Giulio Fossati - così da permettere un inizio di anno scolastico consapevole da parte dei lavoratori, anche per chiarire bene il ruolo del medico competente a scuola».

Tanto è stato fatto ma c'è ancora

qualcosa da fare, come ha sottolineato Erika Sala, segretaria della Funzione pubblica Cgil MB.

«C'è il tema dell'educativa scolastica che viene appaltata alle cooperative - sottolinea - A differenze delle altre persone che operano negli istituti scolastici, questi lavoratori non sono dipendenti pubblici e ciò li penalizza. Ad esempio non avevano diritto al test sierologico gratuito e non hanno neppure i dispositivi di protezione gratis. Certo, dovrebbe fornirli la cooperativa, che però a causa del lockdown in più di un caso ha problemi finanziari. Perché l'appalto avuto dal Comune non prevedeva certo la pandemia. A settembre 2020 scatterebbe l'ultimo incremento di salario previsto da contratto, ma già l'aumento di aprile in più di un caso è slittato. Al momento non abbiamo risposte né certezze da dare a questi lavoratori, che non sono pochi».

Insomma, la scuola è iniziata ma qualche problema è rimasto.

Da ieri, lunedì 14 settembre iniziano le lezioni, il servizio ferroviario viene potenziato

MONZA (cmz) Trenord, con la ripresa dell'attività scolastica, ha potenziato il servizio ferroviario su tutte le grandi direttrici suburbane del servizio ferroviario e sulle principali linee regionali. «Sarà garantita la massima offerta nelle ore di punta, dalle 6 alle 9,30 e dalle 16 alle 19».

Per raggiungere la maggiore capacità possibile, la società assicura poi che saranno ulteriormente potenziate le composizioni dei convogli, soprattutto su linee e in orari a maggiore frequentazione. Ricordiamo che, in ossequio alle disposizioni prese per l'emergenza Covid (va occupato al massimo l'80% dei posti omologati), a bordo i viaggiatori potranno occupare tutti i posti a sedere, in piedi si potrà sostare solo nei vestiboli, mantenendo il distanziamento.